Cultura & Tempo libero

Anteprima La compagnia delle Ariette presenta un documentario girato in una periferia a sorpresa «integrata» e solidale

Sulla strada Alcuni fotogrammi del film «Sogni della Comasina» girato nel quartiere della periferia milanese da Stefano Massari del Teatro delle Ariette

Un quartiere chiamato desiderio

I sogni degli abitanti della Comasina tra calcio, moda e hip hop

«Posso farti una domanda, tu sogni?». Ci sono diversi modi per esplorare un quartiere, il Teatro delle Ariette ha scelto il versante dei desideri; il risultato è «I sogni della Comasina», un film sincero (regia Stefano Massari) che racconta la vita di chi abita le strade di una periferia dal volto molto più umano di quello che ci si possa immaginare e che si vedrà stasera in anteprima all'ex Pini.

«I più giovani sognano di diventare cantanti o calciatori, mentre le ragazze s'immaginano modelle, stiliste o ballerine di hip hop» dice subito il «cronista» Stefano Pasquini. «Gli adulti invece — continua Paola Berselli, armata come lui di microfono e telecamera tra le strade del quartiere — sperano di diventare ricchi giocando al lotto i numeri apparsi durante la notte». Ma in quel quartiere, diventato famoso negli anni Settanta per la banda Vallanzasca, dignità e disponibilità sono le virtù che colpiscono maggiormente gli autori.

«Ci hanno invitato a mille aperitivi, al bar come in casa — continua Pasquini — polverizzando in un secondo quel timore che le periferie delle grandi città suscitano a chi come noi vive in campagna». La potenzialità del quartiere è un altro elemento a cui l'autore tiene particolarmente. «È una zona verdissima dove la proprietà privata pare non esistere» afferma. «I condomini non sono separati da cancelli e tutto sembra di tutti. Qui la gente si saluta e si frequenta come in un piccolo paese, con tutte le contraddizioni del caso: una grande lezione di aggregazione che il centro città dovrebbe imparare». A proposito di convivenza, in questo quartiere abitato da tanti immigrati del Sud, come vivono e cosa sognano gli stranieri? «Il razzismo da queste parti esiste più a parole che nei fatti» continua Pasquini. «Per quanto riguarda i sogni, per gli immigrati tornare a casa è sempre al primo posto soprattutto per donne e bambini, a confermarlo una bimba cingalese: «Ogni notte mia nonna in Sri Lanka mi dice di fare la brava, e di stare qui in Italia, perché a casa c'è la guerra».

E mentre qualcuno può pensare che la sfida sia tra il rombo dei motorini smarmittati e quella nota di pianoforte che arriva dall'accademia di danza classica, c'è chi sogna che il film vada in tv o diventi una sorta di «Gomorra» per riscattare l'orgoglio della Comasina.

In verità avviene ben altro. «Le nostre storie iniziano a intrecciarsi — concludono i due reporter di quartiere — tra i fumi del barbecue del circolo Reduci e combattenti, le vite di operai, banditi e impiegati diventano una sola cosa; straordinari personaggi di uno stesso racconto dove è la collettività a vincere».

Livia Grossi

Stasera all'Ex Pini

«I sogni della Comasina» viene presentato stasera in anteprima nel ristorante all'aperto dell'ex Pini (via Ippocrate 45, ore 20.30, ingresso libero) con una festa-cena a base di paella, tigelle e «diggei» italiano